



Benna

*D'azzurro alla capanna d'oro
fondata su una campagna di
verde, sostenente una
colomba d'argento; il tutto
accompagnato in capo da tre
stelle d'oro a sei raggi, poste
una, due.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Lo stemma è un'“arma parlante”, uno scudo che corrisponde al nome del titolare dello stemma. Si tratta della capanna, che in dialetto piemontese si traduce “benna”.

Lo stemma fu consegnato nel 1689 nella forma attuale.

Fu concesso una seconda volta nel 1931, abolendo però la colomba. Dopo la guerra furono in uso uno stemma ed un gonfalone in cui, al posto della colomba, c'era un merlo nero. Nel 1992 fu ripristinato, con nuovo conferimento ufficiale, il blasone nelle sue caratteristiche originarie.

Tradizionalmente si fa derivare il toponimo dalla voce celtica *benna*, intesa come “specie di cesta, casupola, capanna di paglia”; questa derivazione potrebbe quindi testimoniare le origini contadine ed umili dell'insediamento.

Esistono però differenti interpretazioni che fanno derivare il termine dall'epoca romana. Il Forcellini riporta un *Bagiena*, *Baiena* col valore di “*Gens romana... fortasse a Bagienorum populo dicta*”.

Documentariamente il nome è attestato con lievi modifiche: *Bagen* (1136), *Beyna* (1140), *Baina* (1171), *Bagna* (1192), *Bena* (1300).

La storia

Benna è citata per la prima volta in un diploma dell'imperatore Ottone III del 7 maggio 999 col quale il vescovo di Vercelli, Leone, fu nominato conte dei territori di Vercelli e Santhià, ivi compresi i borghi esistenti, fra cui Benna. Come molti comuni della zona, Benna faceva originariamente parte dell'antico comitato di Vercelli. Nel corso dell'XI secolo, nel paese vennero costruite la chiesa parrocchiale, dedicata a San Pietro Apostolo, un altro edificio sacro ed un priorato benedettino, dipendente direttamente dai monaci di Cluny, entrambi intitolati a San Giovanni Evangelista. Contestualmente si sviluppò il castello.

Il controllo di Benna passò nel corso dei secoli a varie famiglie. Talvolta il feudo fu assegnato ad un solo titolare, altre volte la signoria assunse le forme dell'infeudazione consortile, con più titolari di proprietà e diritti feudali.

Nel 1155 Federico Barbarossa concesse il luogo a Giovanni e Bonifacio di Biandrate. Nel XIII secolo sul territorio si intrecciarono invece attribuzioni di diritti assegnati ad uno dei rami della famiglia Avogadro ed ai marchesi di Cavaglià. La presenza del ramo degli Avogadro del ramo di Benna è attestata sin dal 1365.

Nell'ambito delle guerre fra i Savoia e i Visconti nel biellese, il paese subì gravi distruzioni e lutti, soprattutto nel 1402 ad opera di Facino Cane. Due anni dopo gli Avogadro di Benna, prima, e la comunità in seguito, si sottomisero ai Savoia, probabilmente per ottenere maggiore protezione in caso di conflitto. L'entità delle perdite e dei danni subiti dal paese durante il sacco del 1402 è testimoniata ancora cinque anni più tardi, con provvedimenti di esonero dal pagamento della tassa di focatico. Nel 1479 Sebastiano Ferrero ricevette l'investitura feudale di Benna. Il legame fra il paese e i Ferrero (in seguito Ferrero Fieschi, principi di Masserano) durò sino all'estinzione del casato e si snodò nel tempo con un alternarsi di alti e bassi: infatti i rappresentanti della comunità furono sovente impegnati a dover difendere gli interessi delle famiglie contro le velleità dei principi. Frequenti furono le liti e gli arbitrati per sanarle.

Anche sulle nomine dei parroci di San Pietro si ebbero scontri. Esistendo un diritto di patronato sulla parrocchia che veniva esercitato alternativamente dalla comunità e dal principe, nel 1642 si giunse persino all'assassinio del parroco eletto dal comune. Ne seguì una lunga lite che fu composta solo quarantatré anni dopo, con la trascrizione in un documento ufficiale di questo antico diritto consuetudinario.

Sotto i Ferrero Fieschi, Benna subì profonde trasformazioni: venne ricostruita la chiesa parrocchiale romanica, che assunse fattezze rinascimentali, e anche il castello ven-

ne trasformato, gradualmente, da baluardo militare in dimora signorile di campagna. Fra il 1647 ed il 1650, nel contesto della guerra civile tra “madamisti” e “principisti”, il borgo fu saccheggiato e devastato dalle truppe spagnole. Con il XVIII secolo iniziò un periodo di alcuni decenni in cui il paese poté godere di una buona crescita economica, con progressi nell’agricoltura e con la realizzazione di importanti sistemi di irrigazione. Risale al 1700 lo scavo del canale detto “della Marchesa”, che dal torrente Cervo in territorio di Candelo (sempre feudo dei Ferrero Fieschi) porta una costante risorsa d’acqua a Benna e ai comuni più a valle. Durante la dominazione napoleonica il paese fu unificato per un breve periodo al contermine Verrone, formando così il comune di Benna-Verrone, soppresso con la Restaurazione. Con la fine del XIX secolo il paese fu compreso nel tracciato della tramvia Vercelli-Biella, mentre il XX secolo e i nuovi assi stradali hanno portato anche a Benna lo sviluppo della manifattura tessile, senza però fare mai perdere del tutto il legame con il mondo agricolo.

I personaggi

Maurizio Zumaglini (1804-1865). Medico e botanico. Ritiratosi dalla professione medica, si stabilì nel castello di Verrone, dove si dedicò alla stesura della monumentale *Flora Pedemontana*, opera che, pubblicata fra il 1849 ed il 1860, lo accreditò fra i maggiori botanici europei.

Gli edifici

Castello. Edificato a partire dall’XI secolo. Numerosi i resti di murature romane con paramenti in ciottoli disposti a spina di pesce. Conserva un elegante porticato rinascimentale e finestre incorniciate in cotto. All’interno della torre semicilindrica del lato est sono conservati soffitti a cassettoni e frisi dipinti della fine del Seicento.

Chiesa parrocchiale. Dedicata a San Pietro, fu edificata nel corso del XVI secolo e successivamente rimaneggiata (1684 e 1797). Nel 1974 un’importante opera di restauro ha riportato l’edificio a quello che doveva essere l’aspetto originario. All’interno, a tre navate, sono conservati una *Trinità* e rappresentazioni di Santi. Alcuni affreschi sono opera tardo-quattrocentesca della scuola vercel-

Ottavio Gianasso di Pamparato (XIX secolo). Ultimo discendente del suo casato, volle donare alla comunità una parte del castello affinché divenisse sede di un asilo infantile, ancora esistente, e della scuola materna.

lese, altri sono attribuiti a Gaspare da Ponderano, attivo nella prima metà del Cinquecento. Notevoli i fregi in cotto e la *Madonna col Bambino*, cinquecenteschi.

Municipio Vecchio. Secentesco, conserva sulla facciata affreschi del 1701 raffiguranti le armi del ducato di Savoia e lo stemma del comune.

Oratorio di Santa Maria delle Grazie. Edificato nel corso del XV secolo, completamente restaurato, custodisce al suo interno alcune rappresentazioni di Santi attribuite a Gaspare da Ponderano.

Oratorio di San Giovanni evangelista. Edificato nel corso del Settecento. Di recente è stato interamente restaurato valorizzando i resti della chiesa dei monaci cluniacensi, romanica.



Benna

Epoca di fondazione
Anteriore al IX secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

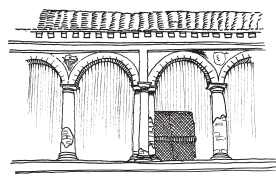
Abitanti
1134

Abitanti ad inizio '900
755

Superficie territoriale
9,43 kmq

Altitudine s.l.m.
277 m

Frazioni del comune
Cimavilla, Fondovilla



Cenni bibliografici

LEBOLE D., *Storia della Chiesa biellese: Le Pievi di Puliano, Giffenga, Santhià, Ivrea, Naula*, tipografia Unione Biellese, Biella 1980.

LEBOLE D., *Storia della Chiesa biellese: Le Confraternite*, tipografia Unione Biellese, Biella 1972.

RABAGLIO R., *Castelli e ricette nel Biellese*, Università Popolare di Biella.

VIOLA F., *Le fortificazioni collettive medioevali del basso Biellese*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino 1999.

Palazzo comunale
Via Re Umberto I, 1
Cap 13871
Tel. 015 5821203
Fax 015 2558087
benna@ruparpiemonte.it
www.comune.benna.bi.it